

3ª Domenica di Pasqua

8 maggio 2011

Introduzione

Gesù è presentato come l'agnello di Dio, colui che si offre a Dio, perché l'uomo possa vivere una comunione con Dio.

Rinnoviamo nella Eucarestia la memoria di questo sacrificio, di questo dono che Dio ci ha fatto e chiediamo a lui di vivere con più fedeltà la vita dello Spirito ricevuta con il Battesimo.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 1,29-34)

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Omelia

Il tempo pasquale, che va dalla festa di Pasqua alla festa di Pentecoste, non gode certo della stessa notorietà del tempo di Avvento e di Quaresima. Eppure queste 7 settimane, questi 50 giorni, rivestono una grande importanza, perché ci offrono una duplice possibilità: innanzitutto quella di rimanere concentrati sulla Pasqua, la vittoria di Gesù sulla morte. Corriamo il rischio infatti di dimenticare in fretta tutto e così di fare anche della Pasqua. Ogni giorno celebriamo nell'Eucarestia la Pasqua ma non ce ne rendiamo conto. Inoltre, siamo sollecitati a prepararci alla festa di Pentecoste, al dono dello Spirito Santo, decisivo per poter raccogliere il compito che Gesù ha affidato ai suoi discepoli: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*.

Lo Spirito Santo ha fatto rinascere gli apostoli, li ha resi tutti diversi, altre persone, quelli che prima erano uomini impauriti, che avevano perso il senso della loro vita sono trasformati in uomini liberi, che niente e nessuno può più fermare, né le minacce, né il carcere e neppure il pericolo della morte.

Nel vangelo troviamo due immagini importanti per comprendere e vivere questo tempo liturgico.

Giovanni Battista presenta Gesù come “l'agnello di Dio”, Gesù è presentato come colui che offre, che dona la vita perché gli uomini possano rinnovare la comunione con Dio.

Gesù è paragonato all'agnello che veniva sacrificato al tempio per rinnovare a Pasqua il patto di alleanza tra Dio e il suo popolo. Gesù, infatti, è colui che sacrifica la sua vita. La parola sacrificio, che nel linguaggio comune indica fare una cosa che ci pesa, nel senso liturgico esprime un'offerta fatta a Dio per dimostrare la volontà di comunione. Gesù offre la sua vita e così riconcilia l'uomo a Dio, diventa un mediatore, un ponte tra Dio e gli uomini, è come l'arcobaleno, immagine dell'Alleanza di Noè, che unisce la terra al cielo, gli uomini a Dio.

La morte di Gesù allora non esprime più soltanto la cattiveria dell'uomo, il suo rifiuto di fronte a Dio, la sconfitta, il fallimento dell'opera di Gesù, ma prima di tutto il dono, l'atto di amore, la scelta di Gesù che liberamente va incontro alla morte in segno di amicizia.

Ecco cosa contempliamo nel crocifisso, ecco cosa celebriamo nella Eucarestia, ecco il primo significato della vita e possiamo dire della morte di Gesù.

Il tempo pasquale non ci è dato solo per riscoprire il significato vero della morte di Gesù, ma anche per prepararci a ricevere il dono dello Spirito Santo.

Gesù nel momento in cui muore sulla croce ci dona la sua stessa vita di Dio. La morte di Gesù ci lascia in eredità lo Spirito Santo. L'evangelista Giovanni non dice che Gesù in croce morì, ma spirò, emise lo spirito. E' tipico di Giovanni confondere il livello terreno con quello spirituale. Tutti ricordiamo di Gesù che parla con la donna Samaritana, dall'acqua del pozzo si passa all'acqua segno della vita che zampilla in ciascuno, come una fonte viva. Così se usiamo spirito con la esse minuscola, raccontiamo di Gesù in croce che emise l'ultimo respiro, ma se usiamo la esse maiuscola allora stiamo parlando di Gesù che prima di morire soffiò lo Spirito Santo.

Gesù battezza nello Spirito Santo. Gesù non battezza con l'acqua, non ci regala solo la possibilità di purificarci, come faceva Giovanni Battista sulle rive del Giordano.

Gesù ci battezza nello Spirito Santo, vuol dire che Gesù ci immerge nello Spirito Santo, non nell'acqua. Gesù ci immerge in questa realtà divina, non si accontenta di lavare, ma ci regala una realtà, una vita nuova.

Il battesimo avveniva non come ora versando un po'd'acqua sul capo di un bambino, ma immergendosi nell'acqua. Se ne usciva bagnati completamente. Ecco Gesù ci battezza con lo Spirito Santo vuol dire che siamo sprofondati, penetrati, siamo immersi da capo a piedi in questa vita divina. Non si è cambiato solo l'elemento, al posto dell'acqua c'è lo Spirito Santo. E' ben diverso l'effetto che questo bagno produce.

Questo tempo pasquale ci aiuti a comprendere che la morte di Gesù e lo Spirito Santo sono due doni preziosissimi che ci possono cambiare la vita. Lasciamoci immergere nell'amore di Dio che il sangue di Gesù, immolato sulla croce, e lo Spirito Santo ci rivelano. Immersi nell'amore di Dio rinasciamo a nuova vita, rinasciamo santi, cioè uomini diversi, creature nuove, create a immagine e somiglianza di Dio, che è amore.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a comprendere, ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, con quanto amore ci hai amato. La tua morte in croce sia segno chiaro di questa tua volontà di comunione con noi peccatori, ti preghiamo

Nel battesimo ci hai donato la vita di figli di Dio, facendoci nascere dall'acqua e dallo Spirito. Rendici capaci di vivere come creature nuove, liberate dal peccato, ti preghiamo

Ti ringraziamo per la Professione di fede di 15 ragazzi di prima superiore, accompagnali sempre con tanta tenerezza, pazienza e fedeltà perché ti possano conoscere come vero amico, ti preghiamo